

*San Giorgio,
un santo per gli scouts*

A cura di Paola Dal Toso e Maria Cristina Bertini

Stampa: Tipografia Rumor S.p.A., Vicenza
Agosto 2000

Si ringrazia per la collaborazione
nella revisione dei testi Lucio Sembrano

INDICE

Introduzione	p. 5
I. Profilo biografico di san Giorgio	p. 9
II. San Giorgio, modello per gli scouts	p. 11
III. San Giorgio nella tradizione scout	p. 17
IV. La leggenda...	p. 25
V. San Giorgio nelle preghiere e nelle cerimonie	p. 29
VI. La chiesa di san Giorgio in Velabro a Roma	p. 35



Icona russa (sec. XV)

INTRODUZIONE

Il 23 aprile la Chiesa festeggia san Giorgio. Nello stesso giorno, gli esploratori e le guide rinnovano solennemente la Promessa scout, secondo l'invito di Baden-Powell, il fondatore dello scautismo, che suggerisce di "rammentarla", e consiglia ai capi educatori di tornare alle fonti, cioè di rileggere il libro *Scoutismo per Ragazzi*, soprattutto nelle pagine dedicate alla Legge scout, per riscoprirne lo spirito.

Baden-Powell propone come patrono degli scouts san Giorgio. Richiamando la figura del santo cavaliere, invita ripetutamente gli scouts a rifarsi alle virtù eroiche di tale modello che può ispirare il loro itinerario di formazione educativa.

Perché san Giorgio è un modello, anzi il patrono degli scouts? E poi, il suo esempio è ancor oggi valido e attuale?

San Giorgio, un santo tra i più venerati, incarna gli ideali del cavaliere medioevale: difensore di miseri ed indifesi, viene eletto patrono della cavalleria crociata. Della sua vita, famoso è l'episodio in cui libera la Principessa dal dragone. Soprattutto nel Medioevo la sua lotta contro il drago diventa il prototipo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria vi vede incarnati i suoi ideali. Frequentemente, nell'iconografia san Giorgio è raffigurato come il cavaliere che in modo avventuroso ed eroico, uccide il drago dagli occhi di fuoco, stando a cavallo con una lancia fiammeggiante ed uno scudo finemente cesellato. San Giorgio è esempio di cavaliere ardente, entusiasta, fedele, forte, vittorioso.

Agli scouts Baden-Powell raccomanda non tanto la persona del Santo in sé, quanto i principi e le qualità che egli impersona e rappresenta. Lo propone come il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout o guida, anche di fedi diverse dalla cristiana. In particolare, intende incitare ogni scout e guida ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto san Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio dei poveri e degli indifesi. Ecco allora, perché san Giorgio è un modello per ogni scout e guida, che nella Promessa si impegnano a vivere la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, attraverso buone azioni ed il servizio ad aiutare quanti sono in difficoltà.

In fondo la stessa Legge scout, come rivisitazione degli ideali cavallereschi, trova in san Giorgio il suo modello di "fattibilità". Guardando a questa figura simbolica, un esploratore e una guida sanno di poter vivere anche loro la grande avventura di figli di Dio, fedeli e pronti nel compiere il bene anche superando prove difficili.

Ogni scout e guida dovrebbero conoscere la storia del loro patrono. Famoso è l'episodio in cui san Giorgio affronta con tutta la forza, anche se non armato adeguatamente, lo scontro con il drago che affronta con una semplice lancia e tanto coraggio, abnegazione e determinazione. E Dio, nel quale san Giorgio ripone la sua grande fiducia, gli dona la forza per vincere.

Ma oggigiorno non vi sono draghi da uccidere o vergini da strappare alla morte. Ed allora quale il senso simbolico della lotta di questo cavaliere cristiano?

La sua vittoria sul drago simboleggia la lotta contro il male, il Drago della Tentazione, delle difficoltà, delle avversità, che ogni uomo incontra nella propria vita. È la lotta per il bene contro il male, che ogni uomo deve sostenere e saper fronteggiare, se vuole seguire con fedeltà Gesù Cristo.

San Giorgio è fedele perché comprende che la vita è bella e gioiosa quando la si dona. Dà la sua vita per essere fedele alla promessa. Eppure oggi essere fedeli è difficile... A causa della fede viene perseguitato e torturato; si rifiuta di abiurare e così affronta la decollazione, pronto ad accogliere la volontà di Dio. Con il martirio san Giorgio offre un esempio di fermezza nella fede in Cristo, in tutte le circostanze della vita.

Conoscere la vita di chi santo è già stato solennemente dichiarato dalla Chiesa ci permette di constatare che l'eroismo cristiano ha volti infiniti: uno, a suo modo, può essere il nostro. Si tratta, allora, di non considerare san Giorgio come un santo da piedistallo, confinato in una nicchia, da incensare; occorre di superare l'iconografia per cogliere come sia un modello a portata di mano, incrociando la nostra vita con la sua. Infatti, la santità non è una prerogativa di pochi eroi, dotati di grazie straordinarie o il risultato di un processo selettivo che scarta alcuni e privilegia altri. Invece, tutti sono chiamati alla santità perché questa consiste nell'appartenenza totale al Padre, ciascuno secondo il proprio stato di vita, nella piena comunione con Dio, trasformati, accesi, interiormente e intimamente illuminati.

Santo è colui che risponde alla chiamata. E la chiamata alla santità è universale, e dunque, la santità è una vocazione per tutti, la meta a cui tutti dobbiamo guardare.

Non siamo chiamati a una vita mediocre sul piano spirituale, ma alla piena comunione con Dio, dunque, al vertice delle possibilità dell'essere. È questa la meta vera per cui vale la pena vivere. L'esistenza è anche questa competizione, conflitto, lotta con il male.

Ecco, allora, l'invito: «Diventati santi anche voi in tutta la vostra condotta» (1 Pietro 1,15). Deciditi anche tu, in prima persona per affrontare "l'impossibile" e "l'ideale".

Questa pubblicazione vuole essere un piccolo strumento per approfondire un po' di più la conoscenza della figura di san Giorgio.

Soprattutto in occasione di questo anno santo che ci invita al cambiamento, guardando all'esempio di san Giorgio, come guide e scout, vogliamo essere pronti ad essere fedeli alla Promessa, con la disponibilità a vivere da cristiani ogni giorno per far sperimentare nel mondo una vera fraternità; vogliamo essere pronti a scoprire intorno a noi le occasioni per essere di aiuto agli altri offrendo loro la nostra generosità e la nostra competenza; vogliamo essere pronti a eliminare le radici del male nel nostro cuore e nel mondo; vogliamo impegnarci a fare della nostra vita qualcosa di bello e di santo.

Paola Dal Toso
Responsabile del Centro Documentazione Agesci



*La rappresentazione di santo Giorgio
Stampato in Firenze appresso Giovanni Baleni l'anno 1585.
(Esemplare nella Biblioteca Marciana di Venezia, misc.1945.12).*

PROFILO BIOGRAFICO DI SAN GIORGIO

Non ci sono giunte molte notizie sulla vita di san Giorgio del quale si sa di certo solo che è stato un cristiano, martirizzato prima di Costantino, probabilmente a Lydda (Diospolis) in Palestina.

Secondo le più antiche redazioni agiografiche, è originario della Cappadocia. La leggenda narra che egli nasce da nobili genitori cristiani verso l'anno 280. Trasferitosi in Palestina, si arruola nell'esercito di Diocleziano ed è valoroso soldato al punto che per il suo valore giunge a far parte della guardia del corpo di Diocleziano. Convertitosi al cristianesimo, dona ai poveri tutti i suoi averi. Riceve la profezia di tormenti che sarebbero durati sette anni. Durante la persecuzione di quest'imperatore è arrestato e torturato più volte, superando prove inenarrabili. Rifiutatosi di abiurare, subisce il martirio nel 303, con altri compagni e, quindi, viene decapitato. Sul luogo della sua tomba a Lydda, in Palestina, già nel IV secolo sorge un santuario che diviene subito meta di pellegrinaggi.

Una ricerca scientifica eseguita presso l'università di Bologna sulle reliquie del corpo del santo, stabilisce che esse sono di un giovane ventenne alto m.1,65.

La sua devozione si propaga rapidamente in Oriente, e durante il periodo delle Crociate la sua popolarità si accresce notevolmente: san Giorgio, difensore dei miseri e degli indifesi, incarna gli ideali del cavaliere cristiano medioevale. Il suo culto, quale patrono dei cavalieri, si sviluppa particolarmente al tempo delle crociate. In questo periodo nasce la leggenda di san Giorgio uccisore del drago, dovuta probabilmente all'errata interpretazione di un'immagine. L'episodio della liberazione della figlia di un re dal drago è un mito che avvicina la leggenda di san Giorgio a quella di altri eroi uccisori di mostri: Perseo, Indra, Sigfrido; Iacopo da Varagine la registra nella sua *Legenda Aurea*.

Specie nel Medioevo la lotta di san Giorgio contro il drago diviene il prototipo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria vi vede incarnati i suoi ideali. La leggenda del soldato vincitore del drago, diffusa a Beirut, contribuisce al diffondersi del suo culto che diviene popolarissimo in Occidente ed in tutto l'Oriente bizantino, ove egli è per eccellenza il "grande martire" e il "trionfatore". Rapidamente egli diviene un santo tra i più venerati in ogni parte del mondo cristiano. Molte città e nazioni, e anche alcuni corpi militari, lo venerano come patrono.

Da Bisanzio il culto si diffonde in tutto l'Oriente, dalla Georgia, cui san

Giorgio dà il nome, alla Siria e all'Etiopia; e nell'Occidente, in Roma, dove già nel secolo VI Belisario gli affida la difesa della porta san Sebastiano e nel VII gli viene dedicata la già esistente chiesa del Velabro, nel quartiere bizantino della città.

Papa Zaccaria (741-752) trasporta a san Giorgio in Velabro, con una solenne processione, la reliquia del capo da lui scoperta in Laterano. L'insigne reliquia, in un busto d'argento donato dal cardinale Annibaldo de Ceccano (m. 1350), è, per un periodo, custodita a san Pietro in Vaticano. Il 16 gennaio 1408 viene trasferita nuovamente a san Giorgio in Velabro, dove ancora è visibile il cofanetto che la contiene nella *fenestella confessionis* dell'altare maggiore. Nel 1600, la reliquia viene divisa e una parte donata a Ferrara.

Durante il Medioevo il culto di san Giorgio si diffonde per tutta l'Europa, così che egli è il patrono di molti stati, province, città e istituti, fra cui l'Inghilterra (il sinodo di Oxford nel 1222 ne stabilisce la festa), la Catalogna, l'Aragona, la Georgia, la Lituania, il Portogallo, la Liguria.

La festa si celebra il 23 aprile. Tra gli Slavi di Carinzia assume l'aspetto folcloristico di un rito per ottenere la pioggia (Giorgio verde); tra i Georgiani si celebra il 14 agosto e ha preso il posto di una festa al dio Luno (Giorgio bianco).

Leggende, storie, folklore, poemetti, drammi, sacre rappresentazioni, aumentano la notorietà di questo Santo, che ispira anche pittori, scultori, artisti.

SAN GIORGIO, MODELLO PER GLI SCOUTS



Disegno di Baden-Powell, in Scouting per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma, p.39

La figura di san Giorgio viene proposta da Baden-Powell come un vero e proprio modello a cui ogni ragazzo può ispirarsi nel corso dell'itinerario formativo scout.

Nel dipingere la figura dello scout come un novello cavaliere, B.-P. non può che richiamarsi al santo cavaliere e invita ripetutamente gli scouts a rifarsi alle eroiche virtù di san Giorgio. In fondo la stessa Legge scout, come rivisitazione degli ideali cavallereschi, trova in san Giorgio il suo modello di "fattibilità". Guardando a lui, un esploratore e una guida sanno di poter vivere anche loro la grande avventura di figli di Dio, fedeli e pronti nel compiere il bene anche superando prove difficili.

In particolare, Baden-Powell intende incitare ogni scout e guida ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto san Giorgio, nella lotta contro il male, rappresentato dal Drago della Tentazione, o dalle Difficoltà che gli stanno di fronte.

Nella storia di san Giorgio, l'atto di aiutare gli altri è simboleggiato dal liberare la Principessa. Baden-Powell invita ciascuno al sacrificio di sé a servizio del prossimo.

Come Santo Patrono, avevano scelto San Giorgio, perché era il solo Santo che fosse anche un cavaliere. Egli è il Santo Patrono della Cavalleria, ed è particolarmente onorato in Inghilterra.

Adesso, san Giorgio è anche il Santo Patrono degli Scouts di tutto il mondo, e quindi tutti gli scouts dovrebbero conoscere la sua storia.

San Giorgio nacque in Cappadocia nell'anno del Signore 303. A diciassette anni si arruolò come soldato di cavalleria, e presto divenne famoso per il suo coraggio.

Una volta giunse in una città chiamata Selem: vicino a questa città viveva un dragone, al quale si doveva dare ogni giorno in pasto uno degli abitanti, scelto a sorte.

Il giorno in cui giunse là san Giorgio, la sorte era caduta sulla figlia del re, Cleolinda. San Giorgio decise che ella non dovesse morire, e così uscì a combattere contro il dragone che viveva in una vicina palude, e lo uccise.

San Giorgio era il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni Scout.

Quando si trovava di fronte a una difficoltà o ad un pericolo, per grande che fosse – anche sotto forma di dragone – egli non lo evitava, né lo temeva, ma lo affrontava con tutta la forza che poteva infondere in sé e nel suo cavallo. Malgrado non fosse armato adeguatamente per un tale scontro – aveva semplicemente una lancia – si lanciò sul suo avversario, fece del suo meglio, e alla fine riuscì a superare una difficoltà contro cui nessuno aveva osato cimentarsi. Ed è proprio così che uno Scout dovrebbe fronteggiare le difficoltà e i pericoli, per grandi e spaventosi che possano sembrare, e malgrado che egli stesso possa esser mal equipaggiato per la lotta. Deve andar loro incontro arditamente e fiduciosamente, e usare tutte le sue migliori facoltà per cercare di superarli: e in questo modo è probabile che gli arrida il successo.

La festa di san Giorgio è il 23 aprile. In questo giorno, tutti i veri Scouts si fanno un dovere speciale di meditare la Promessa e la Legge scout: ricordatevelo, al prossimo 23 aprile, e mandate un messaggio di saluto a tutti i fratelli scout nel mondo.

(Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1999, p.284)

Avendo scelto san Giorgio come patrono degli scouts, B.-P. viene accusato di voler imporre ad altri paesi il patrono dell'Inghilterra, soppiantando i rispettivi santi nazionali. B.-P. respinge l'accusa ed insiste sulla necessità di superare i patriottismi nazionali.

Una simile idea non mi era mai venuta in mente. Desidero ripetere una volta per tutte che San Giorgio non è stato scelto in quanto Patrono dell'Inghilterra, ma solo perché era il Santo Patrono della cavalleria in tutta l'Europa. Vorrei aggiungere che non sono secondo a nessuno nell'ispirazione a sviluppare uno spirito patriottico nella generazione che sale; ma c'è il rischio di esagerare. Il nostro grande obiettivo negli scouts è di elevarci al di sopra queste piccole barriere artificiali che gli uomini sono soliti erigere tra i Paesi, i gruppi e le classi sociali. Vogliamo che gli uomini della prossima generazione siano di più ampie vedute e che si considerino reciprocamente come fratelli, figli di un unico Padre, in ogni parte del mondo, quale che possa essere il loro credo religioso, il colore della loro pelle, il loro Paese o la loro casta.

Finché gli uomini non mettono in pratica questa fraternità, non siamo Cristiani e il nostro culto di un Santo invece che di un altro è una mera impostura.

Come Dio deve ridere alle piccole dispute che gli uomini fanno sorgere tra di loro mascherandole con pretesti religiosi, politici, patriottici o di classe e trascurando il legame di gran lunga più importante, quello di fraternità nell'unica famiglia umana!

Per fortuna le qualità di San Giorgio conservano il loro valore di esempio anche nei Paesi che non professano il Cristianesimo, in quanto tutti possono riconoscersi nella figura di chi incarna il coraggio, l'abnegazione e la determinazione di vincere il drago del male e dell'avversità.

(Baden-Powell, in "Jamboree", ottobre 1921)

B.-P. sceglie san Giorgio come patrono degli scouts perché impersona e rappresenta quattro obiettivi caratteristici della formazione scout.

Non è la persona del Santo in sé che mi permetto di raccomandare agli scouts, quanto i principi e le qualità che egli impersona e rappresenta. Da quel punto di vista ragazzi di fedi diverse dalla cristiana possono accettare questo prode cavaliere come una figura simbolica. Anzi in qualche caso essi hanno nella loro mitologia personaggi egualmente eroici che impersonano i medesimi ideali.

Ad esempio, ho visto l'anno scorso in un tempio indù una figura scolpita quasi identica a quella abitualmente raffigurata da S.Giorgio: la statua di un cavaliere che, lancia in resta, affronta sul suo cavallo un mostro spaventoso. I mussulmani hanno molti prodi cavalieri nella loro storia, e così i giapponesi.

Ciò che conta è l'ispirazione che tale figura può dare, non la sua particolare nazionalità o appartenenza religiosa. Per i ragazzi – ed anche per gli adulti – il Santo lancia a ciascuno il suo grido di battaglia, per incitarlo per prepararsi nella sua armatura di Capacità, ad impugnare l'arma ma del Carattere, e servendosi di tutte le risorse a sua disposizione ad attaccare vigorosamente il Drago della Tentazione, o del Male, o della Difficoltà che gli si para di fronte, con cuore saldo e gioiosa fiducia.

Se l'atto ha lo scopo di aiutare gli altri, com'è simboleggiato dalla principessa nella storia di S. Giorgio, allora ciascuno compie l'azione più nobile che vi sia, impiegando il suo coraggio e capacità non ad un fine egoista, ma nel sacrificio di sé al servizio del suo prossimo.

Perciò S. Giorgio, come “totem” dello scautismo, simboleggia i quattro punti cui miriamo:

- *carattere*, con gli attributi del coraggio, dell'abnegazione e della decisione;
- *salute e forza fisica*, e impegno;
- *abilità manuale* nell'uso delle proprie risorse;
- *servizio* del prossimo.

(Baden-Powell, in “Jamboree”, aprile 1922)

Appesa sopra il mio scrittoio c'è un piccolo totem. Lo tengo lì perché mi dà delle buone ispirazioni.

Mi aiuta a darmi tono quando debbo fare un lavoro noioso o difficile. [...]. Rappresenta un uomo a cavallo, che combatte un dragone. È S. Giorgio. Possiedo moltissimi disegni antichi e moderni, che lo rappresentano. Ce n'è uno che mi piace più di tutti, non perché il dipinto sia il migliore, il ché non è vero; ma perché S. Giorgio vi è raffigurato con un sorriso indescrivibile; egli affronta con quel sorriso il dragone, allegramente, ed è deciso a vincerlo. È questo il modo di fronteggiare qualsiasi difficoltà per quanto minacciosa possa sembrare.

Perciò non accontentarti di stare sulla difensiva e di schivare il peggio, ma va incontro agli ostacoli, deciso a superarli e a trarne vantaggio in qualche modo.

(Baden-Powell, *La strada verso il successo*, Ancora, Milano, 1990, p.29)

Il 23 aprile si festeggia san Giorgio e in tale occasione Baden-Powell suggerisce di “rammentare” la Promessa, e inoltre, ai capi scout, di tornare alle fonti, cioè di rileggere il libro Scautismo per Ragazzi, soprattutto nelle pagine dedicate alla Legge scout.

Per me la festa di San Giorgio è sempre un po' come un capodanno. Viene all'inizio della stagione estiva, quando la vita riprende dappertutto e la stagione dei campi si accinge a lanciare i nostri ragazzi nell'ambiente più vasto dell'aria aperta.

La maggioranza dei programmi che vedo per il S. Giorgio prevedono il “rinnovo della Promessa scout”; e, a questo proposito, vorrei dire che si dovrebbe parlare di rammentare, e non tanto di “rinnovare”, la Promessa, giacché ci aspettiamo che il ragazzo, una volta impegnatosi con la Promessa, la ricordi e la rispetti: ma non c'è dubbio che “rammentarsi” di essa, e della Legge scout, è un momento valido e necessario.

Inoltre per i capi la rilettura di *Scautismo per Ragazzi* è estremamente auspicabile in occasione di questa festa. Io stesso so di doverla fare, anche se dovrei conoscere piuttosto bene il contenuto del libro: e spero che altri appartenenti al Movimento si uniscano a me in questa penitenza annuale.

(Baden-Powell, in “Headquarters Gazette”, aprile 1920)

C'è un punto sul quale desidero particolarmente attirare l'attenzione di capi e commissari, ed è il seguente: trovo che se non si rilegge di quando in quando il proprio testo fondamentale – sia esso il Vangelo, o le Regole Reali¹, o le norme che guidano ogni momento della nostra vita – si corre il rischio di ricadere nel solco della lettura di esso fatta in origine, e di agire sulla base di ciò che ci si ricorda, piuttosto che seguendo lo spirito del testo. È necessario, di quando in quando, tornare alla lettura delle fonti.

Mi accorgo che questo accade assai spesso ai capi per quanto riguarda *Scautismo per Ragazzi*²; essi svolgono il loro lavoro educativo su linee personali, originariamente basate su quel libro, ed anzi costituenti, in molti casi, un perfezionamento di quanto essi vi scoprirono; talora tuttavia elementi essenziali sono andati poco a poco perduti, e questo è ciò che cerchiamo di evitare. Posso chiedere ai capi di rileggersi di quando in quando – diciamo una volta all'anno – il loro libro?

1 Noi diremmo: la Costituzione della Repubblica.

2 A quell'epoca *Scautismo per Ragazzi* era il solo dei quattro testi fondamentali scritti da B.-P.

Suggerisco come data facile a ricordarsi la festa di S.Giorgio, considerato il patrono degli scouts.

Ritengo che sarebbe utile ai capi e utile al Movimento se ogni anno in tale occasione essi andassero a rileggere interamente il manuale, e in particolare le pagine dedicate alla Legge scout ed alle sue applicazioni, così da assicurare che i ragazzi vengano formati nel giusto spirito.

(Baden-Powell, in “Headquarters Gazette”, aprile 1915)



Raffaello, San Giorgio combatte il drago (1504/5), Parigi, Louvre

SAN GIORGIO NELLA TRADIZIONE SCOUT

In occasione del 23 aprile, giorno in cui la Chiesa ricorda san Giorgio, gli esploratori e le guide rinnovano solennemente la Promessa. Padre Ruggi d'Aragona, assistente Asci e tra i fondatori dell'Agi, presenta la figura del santo sottolineando come la vittoria sul drago simboleggia la lotta per il bene contro il male, che ognuno di noi deve sostenere, se vuole rimanere buono e fedele a Gesù Cristo.

SAN GIORGIO E LA TUA PROMESSA

Il 23 aprile hai posto all'occhiello, accanto al giglio, un fiore.

La sera, tra le diciannove e le venti, hai rinnovato la Promessa con i tuoi fratelli di Reparto, in unione con tutti i fratelli scouts del mondo, che lo stesso giorno, alla stessa ora, rinnovano la stessa promessa, uniti a te.

Credo che S.Giorgio, lassù nella gloria del Cielo, debba essere contento. Perché è in onore suo che migliaia di Esploratori rinnovano la loro Promessa, fiduciosi nel suo patrocinio.

San Giorgio è il nostro protettore. Ma perché l'abbiamo scelto?

L'abbiamo scelto perché era il protettore dei Cavalieri cristiani.

Ma perché gli antichi Cavalieri lo scelsero come protettore? ... Perché era l'esempio di quello che volevano essere loro: forti, coraggiosi, pronti a servire ed a accorrere in difesa dei deboli e degli oppressi, fedeli fino alla morte. (...) Comunque siano andate le cose, quello che è certo è che San Giorgio fu un glorioso martire che dette il sangue per Gesù Cristo sotto Diocleziano, e la sua leggendaria vittoria sul drago rimane il simbolo della lotta per il bene contro il male, che ognuno di noi deve sostenere, con indomito coraggio, affrontando anche pericoli e duri sacrifici.

Ognuno di noi ha almeno un drago da vincere in se stesso, se vuole rimanere buono e fedele a Gesù Cristo. Non possiamo rifiutare di combatterlo. E la gioia più bella e più grande sarà di averlo vinto.

Con la fedeltà alla nostra legge e l'aiuto di San Giorgio, saremo vittoriosi.

(p. A. Ruggi o.p., *S.Giorgio e la tua Promessa*, in *L'esploratore*", ASCI, Roma, 1948, 3-4, p.2)

Rivolgendosi alle capo, padre Ruggi d' Aragona presenta san Giorgio come modello ideale di colui che lotta con coraggio e generosità per una causa buona e giusta, a favore dei piccoli, dei deboli, degli indifesi.

Inoltre, a partire dall'immagine del Pinturicchio, che ritrae il santo in ginocchio, assorto in preghiera, padre Ruggi evidenzia come San Giorgio ripone la sua fiducia in Dio, che gli dona la forza per vincere.

Così, in ginocchio, a conclusione di ogni giornata, anche le guide dovrebbero chiedere a Dio la fedeltà alla Promessa.

LETTERA CIRCOLARE ALLE DIRIGENTI DEL 30 APRILE 1949

1 - Quando questa lettera vi giungerà molte di voi avranno già festeggiato il loro S. Giorgio. Altre dovranno ancora festeggiarlo. Questa lettera esce dunque sotto il segno di *San Giorgio*, il Santo Patrono che le Guide si sono scelte come loro protettore, e sotto il segno di *Maria*, perché inizia il mese di Maggio a Lei consacrato.

2 - Il San Giorgio leggendario che sul suo cavallo bianco affronta ed uccide il Drago è il campione ideale della forza e del coraggio messo a servizio di una causa buona e giusta. È in questo senso che egli divenne il modello ideale non soltanto della Cavalleria Medioevale in senso stretto, ma della Cavalleria in senso largo, la quale, secondo uno studioso di essa, è perenne non è morta e non morrà mai. "È cavaliere, in questo senso, ogni uomo che da per i suoi fratelli, la sua anima e la sua vita; è cavaliere chi ama i piccoli, i deboli, gli indifesi". (Léon Gauthier-La Chevalerie)

Era naturale che S. Giorgio suscitasse slanci di generosità e di coraggio negli Scouts e che lo scegliessero come loro modello, e loro patrono. S. Ecc. l'Arcivescovo di Genova rivolgeva pochi giorni fa agli Esploratori liguri queste belle parole: *Ricordate che nella fede di Dio voi siete chiamati a difendere con fermezza serena l'immagine dell'uomo che crede all'onore, alla lealtà ed al coraggio, senza macchia e senza paura.*

E le Guide...? A dir vero, qui a Roma esse cercarono una protettrice per l'A.G.I nascente in un primo tempo si pregava S. Cecilia... ma poi il Santo Cavaliere raccolse i suffragi di tutte e fu scelto definitivamente come Patrono. Santa Cecilia rimane come compatrona all'alba del nostro Movimento.

3 - La realtà storica di S. Giorgio è ancora più bella della Sua leggenda. Sappiamo che fu martire Cristiano. Soldato romano, originario di Cappadocia o di Lydda confessò la Sua fede in Gesù Cristo innanzi ad un Re empio circa l'anno 303.

4 - Raccontate alle vostre Guè, alle vostre giovani Guide, la leggenda di S.Giorgio, per filo e per segno, e mostrate loro come è simbolo di una gloriosa realtà. Possiamo, se volete, interpretarla come una parabola. San Giorgio è il Cristiano. La bella fanciulla del Re è l'anima sua figlia di Dio, Re dei Re che ha ricevuto la sua figliolanza e la sua bellezza nel S. Battesimo. Il Drago è qualunque insidiatore della bellezza e della vita divina dell'anima, è qualunque persecutore della Chiesa.

Il Drago dice: "Voglio la tua anima. La voglio divorare, la voglio far mia". "Non l'avrai" risponde Giorgio e con lui ogni Cristiano fedele. "Strazierò il tuo corpo, lo ucciderò..." minaccia il Drago. Ma S.Giorgio sa che non bisogna temere coloro che uccidono il corpo e non possono fare di più, e muore, fedele a Gesù Cristo, ucciso dal Drago. Ma la Sua anima, ormai bella di una bellezza immortale, raggiunge, salva la Regia del Padre Celeste. Il Drago ha perduto, è stato vinto.

5 - Questa storia si ripete anche oggi, e tanto! È lo strazio e la gloria della Chiesa. Tanti cristiani oggi, soffrono e muoiono per salvare l'anima loro. E non soltanto la loro. Anche la nostra, poiché l'eroe Cristiano muore sempre perché i suoi fratelli siano salvi. Il Drago lo sa. Il suo furore è al colmo. Ogni sua vittima è una sua sconfitta!... e va in giro cercando chi divorare... come diceva San Pietro (1 Pt 5,8-9, n.d.r.). A noi spetta di resistere "forti nella Fede".

"L'anima nostra è oppressa di tristezza e di angoscia – scriveva il Santo Padre il 12 febr. u.s ai Vescovi di tutto il mondo – vedendo la cattiveria degli uomini perversi giunta ad un grado di empietà incredibile ed assolutamente sconosciuta in altri tempi ... Noi stimiamo, Venerabili Fratelli, che tali fatti non si producano senza l'intervento perfido del nemico *infernale*". E voi capite come, allora, il nostro sguardo – in questo Maggio – si volge di istinto e più che mai verso la Vergine Maria, annunciata profeticamente come Colei che avrebbe schiacciato il capo del Serpente Infernale. "... *ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis eius*" (Gen. 3, 15).

6 - Non so se conoscete quella bella pittura del Pinturicchio che si trova nella Cappella di San Giovanni della Cattedrale di Siena. Rappresenta Alberto Aringhieri in procinto di partire per le Isole di Rodi.

Sono ventidue anni che questa immagine mi segue. Mentre vi scrivo l'ho sotto agli occhi. Ventidue anni fa, infatti, io avevo (e da vari anni) il grande onore e la grande grazia che avete voi; quella di comandare un Riparto. Per i miei esploratori e per me questo Cavaliere era San Giorgio. È così che lo amavamo. Guardatelo come è bello. È in ginocchio, in un prato, e innanzi a lui a terra sono le sue manopole di ferro e il suo elmo adorno di una bella piuma bianca.



Pinturicchio, Ritratto di cavaliere (1504)
Sienna, Duomo, cappella di San Giovanni Battista

La sua armatura d'argento è talmente lucente che sembra trasparente come vetro di Murano. Sul suo petto sul velluto rosso che ricopre parte della sua corazza, spicca una croce bianca. Egli ha giunto le mani ha rivolto gli occhi al cielo, ed è assorto in preghiera. Il contrasto tra la robustezza del giovane armato e il suo dolce atteggiamento di preghiera colpisce. Non si vede più il Cavaliere, ma il Santo, e vien voglia di inginocchiarsi accanto a lui e di unire la nostra preghiera alla sua. Non v'è dubbio che egli ha riposto la sua fiducia in Dio, e se fra poco darà battaglia e vincerà, il suo valore e la sua vittoria gli verranno dall'alto. E noi vogliamo credere che prega la Vergine, Signora dei Cavalieri.

7 - Figliuole Guide, voi rinnovate questi giorni la Vostra Promessa, come si addice, *in piedi*. È in piedi che aspettiamo il Vangelo, che recitiamo il Credo, la nostra Professione di Fede solendo esprimere così la nostra prontezza e risolutezza a difendere quel dono immenso: la fede, come la difesa San Giorgio, il Martire.

Ma tuttavia è *in ginocchio*, e supplichevoli, che dobbiamo ogni sera domandare a Dio la fedeltà alla nostra Promessa, come San Giorgio il Cavaliere.

È in ginocchio, con le mani giunte ed il Rosario che scorre tra le nostre dita che siamo potenti e temibili per il nostro avversario, il Drago. È così che ci salviamo, è così che salviamo.

8 - Il nostro prossimo San Giorgio sarà quello *dell'Anno Santo*. Un grande Anno anche per noi. Dobbiamo prepararlo in noi, intorno a noi. L'Anno Santo deve essere quello del gran perdono di Dio, agli uomini pentiti, che tornato a Lui... l'Anno della Pace... Dobbiamo prepararlo fin d'ora tornerò su questo argomento. Intanto la Chiesa conta anche sulla vostra preghiera riparatrice. Si salvano più anime parlando a Dio di loro, che di Dio a loro.

(p. A. Ruggi d'Aragona o.p. Ass. Centrale A.G.I., *Lettera circolare alle Dirigenti*, in "Tra Noi", A.G.I., 1949, 4, pp.1-4)

In occasione della Pasqua dell'Anno Santo 1950, le guide provenienti da altri paesi, si recano nella chiesa di san Giorgio al Velabro.

A ROMA

Nel periodo pasquale numerose Guide estere sono venute a Roma per lucrare il Giubileo, e le nostre hanno fatto del loro meglio per offrire una fraterna accoglienza: ricevendole alla stazione, accompagnandole ed illustrando loro la città, facendo loro da interpreti, ospitandole.

Nella Chiesa di S.Giorgio in Velabro, seguitando l'idea iniziata con il Pellegrinaggio di Guide Italiane, anche queste Guide sono andate ad accendere la loro candela al coro che arde dinanzi al Santo "Cavaliere" nostro Patrono, con il desiderio di rafforzare nell'animo le virtù cristiane e scout. [...]

(L. Berardi, *A Roma*, in "Servire", bollettino formativo ed informativo dell' AGI, 1950, 4, p.9)

In occasione del 23 aprile spesso, a livello di zona o regione, vengono proposti incontri ed attività per ragazzi, in particolare esploratori e guide. Sono i cosiddetti “Giochi di san Giorgio”. Nel brano seguente, ecco un ricordo che ne evidenzia l'importanza sul piano educativo.

CINQUE SCOPERTE PER UN S.GIORGIO

Al mio primo campo di S. Giorgio feci delle grosse scoperte: dormii per la prima volta in tenda, lavorai con un altro reparto, mi accorsi che c'erano tante ragazze della mia stessa età che avevano la mia stessa voglia di ridere, di lavorare, di cantare e di correre, ma, più importante di tutte, mi si era aperto un orizzonte enorme: andavo scoprendo l'ampiezza e la forza della famiglia scout.

Anche oggi in un “S.Giorgio” si possono scoprire queste cose, basta essere disposti ad imparare e a dare quello che siamo:

La prima scoperta: siamo tanti. Ragazzi e ragazze della tua stessa età, della stessa zona o regione.

Quel reparto che sta nella parrocchia vicina e che ci sembra un po' “casinaro” può darci una lezione di stile; quella squadriglia tutta efficienza può aver bisogno dei nostri picchetti in più; quella capo reparto-semi-dea può inciampare nella tua umanità e ridimensionarsi ai nostri occhi; l'incaricato di zona e regione, delizia e tormento dei nostri capi, può rivelarsi spiritoso ed eccezionale nel gioco dei mimi.

La seconda scoperta: abbiamo molte cose che ci uniscono. Una Legge, una Promessa, una uniforme e inoltre... anche i Cobra di quel paesino sulla costa fanno le cucine come le nostre; anche nella sq. Pantere di quel reparto di periferia c'è il problema dei piccoli; dai Gabbiano del reparto più in gamba della città si fa la stessa nostra fatica per il brevetto di competenza; e poi anche gli scouts fanno i tavoli traballanti e pure le guide cuociono la pasta tipo colla.

La terza scoperta: siamo anche diversi. Le Aquile del reparto più vicino al nostro cantano quel canto con l'aria tutta diversa; i castori del reparto maschile del nostro gruppo dormono sempre all'addiaccio e noi non lo sapevamo; le Volpi del mega-reparto con 7 squadriglie hanno cominciato solo ora con le tappe; e quel reparto con otto capi non fa mai riunione la domenica e le guide del paese sul lago non sono mai andate in barca.

La quarta scoperta: ci vuole competenza.

I Bisonti con cui siamo abbinati hanno preparato per tre mesi la stazione

meteo che poi hanno montato in due ore; le Gazzelle che hanno costruito quel meraviglioso refettorio hanno fatto quattro imprese sul legname, sul bosco, sui falegnami e sulla segheria prima di tirarlo su; dai Cervi che animano così bene le liturgie tutti hanno la specialità di “servizio della Parola”; e per fare quelle splendide ombre cinesi, gli Orsi hanno provato per settimane in sede.

La quinta scoperta: la gioia.

Il “S.Giorgio” è stata proprio una festa: il fuoco da campo con quei numeri mozzafiato, e la mattina a lavarsi in centinaia con quel filino d’acqua, e il treno tutto per noi, con quelle file di zaini che non finivano mai! E il gioco, tutti nel bosco mimetizzati con le foglie che facevano il solletico al naso e tu non potevi starnutire?! E a Messa tutti quei sacerdoti che portavano vicino le ostie e sembrava proprio che Gesù ti chiamasse a mangiare con Lui, o alla stazione quelle mani strette, e i canti e i ciao e quel tirare su col naso di qualcuno di noi che era stato proprio bene.

Tutto questo è festa.

Tutto questo sta in un incontro di S.Giorgio.

(L. Spaccia, *5 scoperte per 1 san Giorgio*, in “Scout Avventura”, Agesci, 1982, 3, p.20)





Paolo Uccello, San Giorgio lotta contro il drago (1435), Londra, National Gallery

LA LEGGENDA...

Riportiamo la leggenda di san Giorgio che sconfigge il drago così come raccontata da Jacopo da Varagine³, già pubblicata nella stampa associativa.

Questo racconto rende popolare il Santo; eccone una sintesi.

Nelle sue peregrinazioni san Giorgio capita in una città della Libia o Bitinia, infestata da un terribile e vorace dragone che abita uno stagno nei pressi della città; avvelena l'aria con il fiato e mette in fuga il popolo armato contro di lui. Venuti a patto con il mostro gli abitanti gli promettono due pecore al giorno, ma ben presto gli ovini si esauriscono e sono costretti ad unire all'agnello sacrifici umani senza eccezione di casta.

Un giorno la crudele sorte tocca all'unica figlia del re. San Giorgio sfida la belva, nella quale la simbologia medievale vede il demonio, e la uccide. Tutta la città si converte al cristianesimo.

GIORGIO CAVALIERE DE LA GENTE DI CAPPADOCIA

Giorgio cavaliere della gente di Cappadocia capitò una volta ne la provincia di Libia ne la città che si chiama Silena, appreso la quale aveva uno lago a modo di mare, nel quale stava nascosto uno drago pestilenzioso; il quale lo popolo contra di lui drago armato mettea al fuggire e, veniendo infino a le mura de la cittade, col suo fiato ogne perona maculava. Per la quale cosa li cittadini costretti, due pecore gli davano ogne die per acquistare il suo furore: altrimenti per questo modo assaliva i muri de la cittade e maculava l'aere, laonde molti ne morivano. Con ciò dunque fosse cosa che le pecore venis-sono già quasi meno, massimamente perché grande abbondanza non aveano, fecero consiglio di dare una pecora con uno uomo. E mettendosi per sorte i figliuoli e le figliuole di tutti e non traendone persona né grande né piccolo, già erano poco meno che consumati è figliuoli e le figliuole del popolo.

Una volta vennero le sorte a la figliuola del re e fu giudicata che fosse data al dragone. Allora il re contristato disse: «Togliete oro e argento e la metà del reame mio, e lasciate la mia figliuola che non muoia per cotale maniera». E 'l popolo gli rispuose con furore e disse: «Tu, re, mettesti questo bando, e

³ Jacopo da Varagine, vissuto tra il 1230 e il 1298, arcivescovo di Genova, è ricordato soprattutto per la sua *Legenda aurea* [Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1990], una raccolta di vite di santi, scritta in latino volgarizzato e comprensibile, in un misto tra favolosa leggenda ed esaltazione agiografica.

sono ora morti tutti i nostri fanciulli e tu vuoi campare la tua figliuola? Se tu non compierai ne la figliuola tua quello che tu ordinasti ne gli altri, noi metteremo a fuoco te e casa tua». Veggendo ciò il re, cominciò a piagnere la figliuola, così dicendo: «Oimè, figliuola mia, che farò io, o che dirò di te? Che mai non debbo vedere le tue nozze?». E rivolgendosi al popolo, si disse: «Io vi priego che voi mi diate indugio otto dì a potere piagnere la mia figliuola». Abbiendo assentito il popolo, in capo de gli otto dì ritornò con furore e disse: «Perché lasci morire il popolo tuo per la figliuola tua? Ecco che tutti noi muoiamo del fiato del dragone». Allora il re, veggendo che non potea liberare la figliuola, sì la vestì di vestimenti reali e, abbracciandola con lagrime, si disse: «Oimè, figliuola mia dolcissima, che mi credea nutrire di te figliuoli in palazzo reale e ora vai per essere divorata dal dragone! Oimè, figliuola mia dolcissima, io m'aspettava d'invitare i principi a le tue nozze ed ornare il palazzo di pietre preziose e d'udire organi e tamburi, e tu vai ora ad essere divorata dal dragone!». E così la basciò e lasciolla andare, così dicendo: «Volesse lo Iddio ch'io fossi anzi morto che vivo, figliuola mia, innanzi ch'io t'avessi così perduta!».

Allora quella si gittò a' piedi del padre chiedendogli la sua benedizione; e abbiendola il padre benedetta con lagrime, andonne al lago. E passando quindi santo Giorgio e vedendo questa fanciulla piagnere, sì la domandò quello ch'ella avesse; e quella disse: «O buon giovane, monta tosto in sul tuo cavallo, e fuggi sì che tu non muoia insieme con meco». A la quale disse san Giorgio: «Non temere, figliuola, ma dimmi quello che tu aspetti qui, al riguardamento di tutto il popolo». E quella disse: «A me pare, o buono giovane, che tu sia di grande coraggio; ma perché hai tu voglia di morire meco? Fuggi tosto».

A la quale disse san Giorgio: «Quinci non mi partirò io, mentre che tu non mi dimostri quello che tu hai». E abbiendogli quella detto tutto il fatto, disse san Giorgio: «Non avere paura, figliuola, che io t'aiuterò nel nome di Cristo». E quella: «Buono cavaliere, non volere perire meco! Basta che io sola muoia, però che tu non mi potresti deliberare e meco potresti perire».

Parlando costoro queste cose, eccoti venire il dragone e levò alto il capo fuori del lago.

Allora la fanciulla intrementita disse: «Fuggi, buono signore, fuggi tosto». Allora san Giorgio montando in sul suo cavallo e armandosi col segno de la santa Croce, arditamente assalisce il dragone che venìa contra sé, e crollando fortemente la lancia e raccomandandosi a Domenedio, e' sì 'l fedio gravemente e cacciollo a terra e disse a la fanciulla: «Gitta la correggia tua in collo al dragone e non dubitare di nulla, figliuola mia». E abbiendo fatto ciò, sì la seguitava come fosse uno mansuetissimo catello.

Sì che menandolo così per la città, la gente veggendo ciò incominciò a fuggire su per li monti e sopra le grandi torri, e dicevano: «Guai a noi, ché tutti quanti morremo!». Allora san Giorgio accennò loro così, dicendo: «Non ne abbiate paura niuna, ché 'l Signore però m'ha mandato a voi, acciò ch'io vi liberi de le pene del dragone; pure che voi crediate in Cristo e catuno di voi sia battezzato, sì ucciderabbo questo dragone».

Allora fu battezzato il re e tutto il popolo, e santo Giorgio trasse fuori la spada e uccise il dragone e comandò che fosse portato fuori de la città. Allora quattro paia di buoi il menarono in uno grande campo fuori de la città; e battezzaronsi il quello die XX migliaia d'uomini senza le femmine e senza i fanciulli, e il re fece una chiesa di maravigliosa altezza e grandezza; e del suo altare esce una fontana viva, il cui beveraggio sana tutti gl'infermi, e 'l signore de la terra offerse molta pecunia a san Giorgio; la quale egli rifiutando di torre, comandò che fosse data a' poveri. Allora san Giorgio di quattro cose brevemente ammaestrò il re, cioè ch'elli avesse istudio de le chiese di Dio e che onorasse li preti e che udisse diligentemente l'Ufficio divino e sempre si ricordasse de' poveri.

E così basciato il re, si partì quindi.

(Jacopo da Varagine, *Giorgio cavaliere de la gente di Cappadocia...*, in "Scout Avventura", Agesci, 1989, 9, pp.18-19)



SAN GIORGIO NELLE PREGHIERE E NELLE CERIMONIE

Questo è il testo più “antico” scritto in ambito italiano su san Giorgio. Nonostante siano trascorsi ormai quasi ottant’anni e pur risentendo del linguaggio del tempo, la figura di san Giorgio è proposta in modo tale da essere ancora attuale.

SAN GIORGIO

San Giorgio non è solamente colui che uccide il drago.

San Giorgio non è solamente colui che ha un bel cavallo bianco.

San Giorgio non è solamente colui che ha una lancia e uno scudo finemente cesellato.

San Giorgio non è solamente il cavaliere delle molteplici avventure meravigliose ed eroiche.

Fratello scout, chi è dunque San Giorgio?

San Giorgio è il forte, il vittorioso.

San Giorgio è l’ardente, l’entusiasta.

San Giorgio è il fedele.

Oggi giorno non vi sono più bestie terribili da distruggere.

Oggi giorno non vi sono più vergini paurose da strappare alla morte.

Oggi giorno non vi sono più trombe che salutano l’eroe che torna vittorioso da un torneo.

Non vi sono più le grandi partenze tumultuose per quelle azioni pazzesche e lontane, tra le preghiere delle donne, lo sventolio dei vessilli, le grida di “dio lo vuole!”.

Allora, fratello scout, chi è san Giorgio?

Perché è il tuo Patrono?

Perché, tra poco, tutti gli scouts del mondo urleranno il loro grido di squadriglia e agiteranno i loro guidoni nel suo nome?

Ecco:

San Giorgio è stato fedele.

Egli aveva compreso che la vita non è bella e gioiosa se non quando la si dona.

Ed egli aveva data la sua vita per gli altri.

Ed egli aveva data la sua vita per essere fedele alla promessa, per essere fedele alla sua coscienza.

Scout, fratello mio, vi sono ancora, intorno a te ed in te dei draghi da uccidere.
Scout, fratello mio, vi è ancora e sempre nel mondo un gran bisogno di coraggio e di fedeltà.

San Giorgio aveva promesso. San Giorgio ha mantenuto la sua promessa.

Scout, fratello mio, tu hai promesso.

Manterrai tu la tua promessa?

Perché è difficile mantenere...

Perché è difficile essere fedeli.

E non dire: "Oh, nelle grandi occasioni saprò far vedere bene chi sono.
Quando vedrò un drago, ma un drago vero, grande, un drago terribile, io avrò il coraggio che mi occorrerà".

No, scout, fratello mio, prima bisogna essere fedeli nei piccoli doveri per essere forti nei momenti gravi.

Prima bisogna essere perseveranti nelle piccole cose per poter poi sormontare grandi ostacoli.

San Giorgio aveva promesso.

San Giorgio ha mantenuto la sua promessa.

Scout, fratello mio, noi pure abbiamo promesso, ma noi non abbiamo sempre mantenuto.

Allora vogliamo tu ed io che, nel momento in cui tutti gli scouts del mondo penseranno a San Giorgio, vuoi fratello scout che noi promettiamo di rassomigliargli sempre più?...

(in "Lo Scout Italiano", ASCI, Roma, 1923, 7/8, p.80)

Presentiamo, di seguito, le preghiere e le richieste di benedizione in uso nell'Asci, nell'Agi e in Agesci. I testi, che riflettono il linguaggio del tempo, esprimono le invocazioni a san Giorgio affinché accompagni a vivere l'avventura dell'adolescenza e protegga l'esperienza scout di ogni guida e ogni esploratore.

PREGHIERA

O invitto campione della Fede
glorioso martire san Giorgio,
tu che sconfiggendo Satana,
ci mostrasti quale cura deve avere il cristiano
nel respingere ogni sorta di tentazione,
ottieni dal Signore di passare nella purezza
e nell'esercizio d'ogni eletta virtù
la nostra età giovanile,
per renderci utili a noi stessi e agli altri
e meritevoli del Paradiso.
Così sia.

S.Giorgio pregate per noi.

(Associazione Scautistica Cattolica Italiana, Passa la gioventù: taccuino per Esploratori, A.S.C.I., [?], p.9)

PREGHIERA A SAN GIORGIO, PATRONO DEGLI ESPLORATORI

O glorioso cavaliere di Cristo, inclito San Giorgio, che non esitasti a versare il tuo sangue per rimanere fedele alle promesse del tuo Battesimo, ricorriamo a Te, Protettore e modello di tutti gli Scouts.

Ottieni a noi la grazia di non mai tradire l'amicizia di Gesù, nostro signore e Capo; di crescere ogni giorno più forti nel Suo amore, e così rimanere fedeli, in ogni circostanza, alle nostre promesse di Cristiani e di Scouts.

Così sia.

(mons. A. Mistrorigo, Messale festivo e preghiere scout, A.S.C.I. Commissariato Centrale, Roma, 1963, p.448)

BENEDIZIONE DELLA FIAMMA E DEI VESSILLI

A.E. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Scout Creatore del cielo e della terra.

A.E. Il Signore sia con voi

Scout E con lo spirito tuo.

A.E. Preghiamo.

O Signore Gesù Cristo, che hai voluto la Chiesa come schiera preparata, benedici questa fiamma (o vessillo) in modo che tutti coloro che, raccolti dietro essa, combatteranno per Te, o Signore degli eserciti, possano per l'intercessione di S.Giorgio, Tuo martire, meritare di vincere in questo mondo i loro nemici visibili ed invisibili, e dopo questa vittoria dello spirito trionfare in cielo. Per Te, o Gesù Cristo.

Scout Così sia.

(mons. A. Mistrorigo, *Messale festivo e preghiere scout*, A.S.C.I. Commissariato Centrale, Roma, 1963, p.393)

PREGHIERA DELLE GUIDE, ALLA SVEGLIA, IN TENDA

O Signore, che ci hai concesso di vedere l'alba di questo giorno, sostienici con la forza della Tua Grazia per tutta la sua durata: che oggi non ci succeda di cadere nel peccato, ma ogni nostro pensiero, parola e azione siano secondo la Tua volontà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nostra Signora, Guida nella via, prega per noi.

S.Giorgio, prega per noi.

(p. G. Garezzo o.f.m, *Padre nostro...: preghiere e tracce spirituali per Guide e Scolte*, A.G.I., Torino, 1962, p.21)

BENEDIZIONE DI UNA FIAMMA O GUIDONE

A.E. Il nostro aiuto nel nome del Signore

Guida Il quale fece il cielo e la terra.

A.E. Il Signore sia con voi.

Guida E con il tuo spirito.

A.E. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, la cui Chiesa è come il fronte di un esercito schierato in battaglia, benedici questa bandiera; fa che tutte quelle che sotto di essa servono a Te, Signore Dio degli eserciti, per l'intercessione della beata sempre Vergine Maria e del beato Giorgio, meritino di essere vittoriose in questo mondo di ogni loro nemico, visibile o invisibile, e di trionfare, dopo la loro vittoria, nei cieli.

Per Te, Gesù Cristo, che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni per tutti i secoli.

Guida Amen.

Si asperga con acqua benedetta.

A.E. Preghiamo.

O Signore Gesù Cristo, luce e forza nostra, rivesti della corazza della tua grazia le tue serve che hai raccolte sotto questa insegna, affinché esse, che per la gloria del tuo Sacratissimo Cuore combattono in terra, meritino di essere da te coronate in cielo. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Guida Amen.

(p. G. Garezzo o.f.m, *Padre nostro...: preghiere e tracce spirituali per Guide e Scolte*, A.G.I., Torino, 1962, p.298-300)

PREGHIERA DELLE GUIDE E DEGLI SCOUTS

Glorioso martire San Giorgio,
proteggi tutte le Guide e gli Scouts
che ti riconoscono loro patrono.
Aiutaci a vivere l'avventura
della nostra adolescenza,
fedeli al dono del battesimo,
aperti ai suggerimenti dello Spirito,
forti nel superare le prove
di questi anni belli e difficili,
generosi nell'aiutare chi ha bisogno di noi.
Così, imitando i tuoi esempi,
ci ritroveremo un giorno con Te
nella casa del Padre,
per continuare a vivere nella gioia
e per sempre
la grande avventura dei figli di Dio.
Amen.

(M. Sica, *Cerimonie scout*, Nuova Fiordaliso, Roma, 2000, p.156)

LA CHIESA DI SAN GIORGIO IN VELABRO A ROMA

SINTESI DELLE VICENDE STORICO-COSTRUTTIVE DELLA CHIESA

La fondazione della chiesa di san Giorgio al Velabro a Roma⁴ viene fatta risalire al VII secolo, se non addirittura al VI secolo, ad opera del papa Leone, il quale la dedica a san Sebastiano e a san Giorgio.

È probabile che la costruzione abbia utilizzato strutture murarie preesistenti, forse appartenenti ad un edificio civile di epoca classica e ad una diaconia. La stessa pianta della chiesa, assai irregolare, è la testimonianza di una fabbrica cresciuta per aggiunte e trasformazioni succedutesi in varie fasi storiche.

Il papa Zaccaria (741-752), di origine greca, trasferisce dalla Cappadocia la testa del martire Giorgio che colloca nella chiesa, in quell'epoca, al centro di una zona frequentata da funzionari, mercanti e milizie bizantine.

Consistenti lavori di rifacimento e restauro mutano l'assetto architettonico dell'edificio nel corso del IX secolo sotto il pontificato di Gregorio IV. Nella metà del XIII secolo viene costruito il portico, dono del priore Stefano di Stella, con la bella iscrizione in caratteri gotici sulla trabeazione che lo ricorda; probabilmente nello stesso periodo o poco prima viene eretto anche il campanile romanico. Tra la fine del Duecento ed i primi anni del Trecento, viene eseguito l'affresco nell'abside donato dal cardinale Giacomo Gaetano Stefaneschi ed attribuito al Cavallini o alla sua scuola.

Altri interventi vengono realizzati nel XV e XVI secolo, mentre tra il 1665 ed il 1669, sotto il pontificato di Clemente IX, è restaurato il portico a cui viene tolta una campata e mutato l'andamento della copertura da una a tre falde.

Nel corso dell'Ottocento, dopo una fase di decadenza e di degrado, la chiesa subisce considerevoli lavori di consolidamento e restauro (sotto i pontificati di Leone XII, Gregorio XVI e Pio IX), durante i quali viene parzialmente ricostruita la parte terminale della facciata, rialzata e rivestita con un intonaco a finta cortina (1824-25), vengono rinforzate le murature del fianco sinistro, consolidato il campanile ed eseguite opere di risanamento dalla umidità.

Tra il 1923 ed il 1926, il monumento è oggetto di un radicale intervento di restauro ad opera della Sovrintendenza ai Monumenti di Roma e sotto la direzione di Antonio Muñoz, con l'obiettivo di restituire alla chiesa il proprio aspetto "medievale", essa viene liberata dalle aggiunte delle fasi storiche suc-

4 Notizie tratte da <http://www.carlolevi.rdn.it/velabro.htm>, giugno 2000.



La chiesa di san Giorgio in Velabro

cessive. Vengono così riaperte le antiche finestre che davano luce alla navata centrale, riportato il pavimento alla sua quota originale, restaurata l'abside e rivestita di lastre marmoree; vengono anche rinvenuti numerosi frammenti di plutei e transenne che testimoniano l'esistenza di una antica schola cantorum attribuita al periodo di Gregorio IV (VIII-IX secolo), collocati poi da Munoz sulle pareti interne della chiesa.

Altri interventi di carattere manutentivo alle coperture e al ciborio e stonature di murature, vengono realizzati dalla Soprintendenza ai Monumenti nel 1963. Poco prima dell'attentato del 28 luglio 1993, era stato appena ultimato un intervento di rifacimento e restauro delle coperture della navata destra, che ha retto assai bene alla deflagrazione e ha consentito di limitare considerevolmente i danni all'interno della chiesa.

LA PIAZZA DEL VELABRO

La piazza del Velabro, ai piedi del Palatino, è dominata dall'imponente campanile della chiesa di san Giorgio al quale si appoggia il piccolo, ornatissimo arco degli Argentari, eretto dai cambiavalute in onore di Settimio Severo, nel III secolo.

La torre campanaria viene costruita intorno al 1259, presso la navata sinistra, di cui includeva in origine un pilastro. Il campanile si appoggia su strutture molto più antiche; all'interno si individuano murature piuttosto irregolari, tipiche del IX secolo.

La torre campanaria svetta con i suoi cinque piani, ripartiti da cornicioni aggettanti e alleggeriti da trifore. I tre piani inferiori hanno tre finestre, ora cieche, poggianti su pilastri e delimitate da uno stipite ornato nel mezzo; i due piani superiori presentano trifore aperte (quelle del quinto piano poggiano su colonnine marmoree e capitelli a stampella).

A causa di un fulmine che nel 1837 danneggiò gravemente la stabilità del campanile, questo venne interamente ricostruito.

L'ATTENTATO DEL LUGLIO 1993

Nell'area dove sorge la chiesa di san Giorgio in Velabro, la tradizione assegna il ritrovamento di Romolo e Remo da parte della "lupa" e cioè di Acca Larenzia. Il nome Velabrum (da velus: palude) ci ricorda come questa zona

fosse spesso alluvionata e, perciò, paludosa. Da questo luogo ha inizio simbolicamente la storia di Roma: averlo violato con un atto di violenza ha significato, quindi, ferire l'intera città, la sua storia, la sua cultura. Un'esplosione, di considerevole potenza, avvenuta nella notte tra il 27 ed il 28 luglio 1993 e dovuta ad un'auto-bomba parcheggiata nei pressi della facciata, ha causato il crollo quasi totale del portico duecentesco antistante la chiesa, l'apertura di una larga breccia sul suo fronte principale, dissesti statici alle strutture murarie dell'edificio oltre a notevoli danni e distruzioni all'annesso convento dei padri Crocigeri.

La chiesa è stata restaurata in tempi rapidi e, nel luglio 1996, è stata restituita al culto e alla cittadinanza nella propria immagine originaria.

La visita guidata alla chiesa restaurata è finalizzata a mostrare ai giovani i risultati della notevole capacità di reazione a un atto di barbarie dimostrata in quest'occasione dallo Stato, dai tecnici, dai volontari.

L'IMPORTANZA DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO IN VELABRO PER GLI SCOUTS

La chiesa di san Giorgio in Velabro è molto nota agli scout romani perché luogo usuale del rinnovo della Promessa in occasione della festa di San Giorgio.

Durante il periodo dello scioglimento sotto il periodo fascista, gli scout vi si radunavano nel giorno della festa di san Giorgio per celebrare la santa Messa e rinnovare la Promessa, in ideale comunione con i fratelli scout del mondo intero. Questa tradizione è viva ancora ai giorni nostri e accomuna i giovani e gli adulti scout del Masci.

Una lapide ricorda la presenza scout nel luogo ed un'altra fa memoria di don Sergio Pignedoli, che tanta parte ha avuto nella rinascita del Masci.



Donatello, San Giorgio (circa 1417), Firenze, Museo del Bargello



NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE
DELLO SCAUTISMO CATTOLICO ITALIANO
IN QUESTO TEMPIO
OVE IN CONDIZIONI FELICI ED AVVERSE
GLI ESPLORATORI DI ROMA
TENNERO ACCESE LE LORO FIAMME
RINNOVANDO ANNUALMENTE A DIO E PATRIA
PROMESSA DI FEDELTA` PREGHIERA SERVIZIO
GLI ADULTI E GIOVANI SCOUT E LE GUIDE
NEL GIORNO DI SAN GIORGIO MCMLXVI

Lapide nella Chiesa di san Giorgio in Velabro posta il 23 aprile 1966